

AIS - Associazione Comuni Bresciani. Il supporto ai comuni nelle procedure di affidamento degli impianti sportivi

PROGETTARE IMPIANTI SPORTIVI: ESEMPI DI BUONE PRATICHE

ARCH. GIOVANNI DI FIORE

MICSA Studio IBS

Ufficio Impianti Sportivi e Project financing

difiore@micsastudio-architettura.it

Cell. 347 1388814

Cos'è la normativa CONI

- Linee guida emanate dal CONI per la progettazione e gestione degli impianti sportivi
- Obiettivo: garantire sicurezza, funzionalità e conformità sportiva
- Riferimento principale: “Norme CONI per l’impiantistica sportiva”

Obiettivi principali

- Sicurezza degli utenti (atleti e pubblico)
- Idoneità allo svolgimento delle attività sportive
- Accessibilità e inclusione
- Sostenibilità e gestione efficiente

Classificazione degli impianti

- Impianti agonistici (competizioni ufficiali)
- Impianti di esercizio (attività di base e allenamento)
- Impianti monovalenti/polivalenti
- Spazi sportivi all'aperto e al chiuso

Requisiti minimi degli spazi

Le norme Coni, a differenza dei regolamenti delle federazioni che si occupano soprattutto degli spazi di attività, si concentrano soprattutto su:

- Sicurezza (Fasce di rispetto, percorsi e vie di fuga)
- Spazi a supporto dell'attività (spogliatoi, bagni, docce, depositi)
- Spazi per il pubblico (tribune, servizi, divisione dei flussi)
- Accessibilità (dotazioni per D.A., abbattimento barriere)

Dalla normativa al progetto

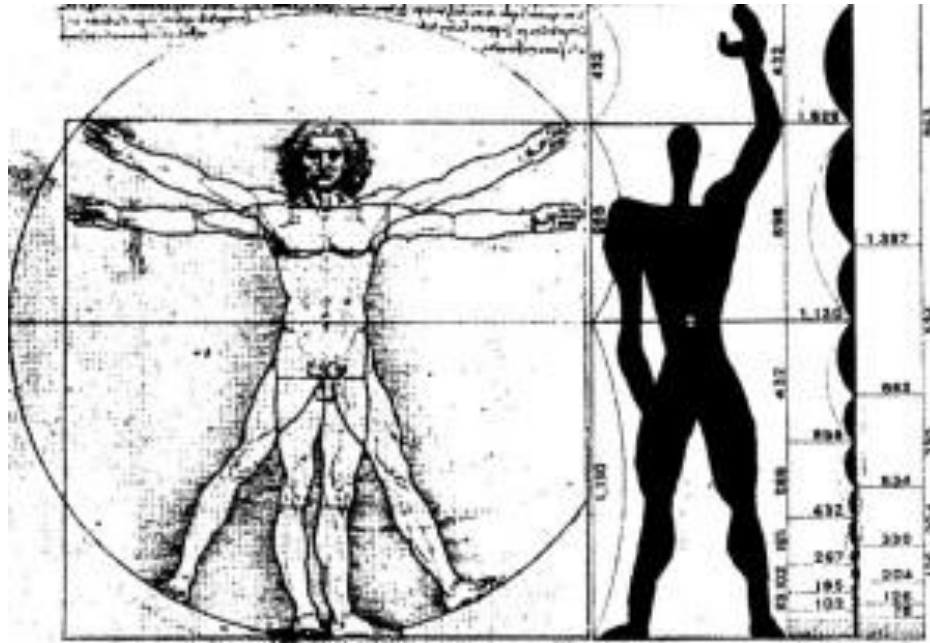
Approfondiamo due tematiche che spesso (al di là delle Norme CONI) presentano problematiche, e che invece possono diventare potenzialità, nei progetti di impianti sportivi

Tema del «*design for all*» per impianti accessibili a tutti

Tema della flessibilità come veicolo per buone pratiche

Tema 1: *design for all*

Quasi sempre la creazione di spazi non accessibili a tutti nasce da un punto di partenza sbagliato, progettare per un'astrazione: l'uomo standard.



Tema 1: *design for all*

Così facendo vengono penalizzate le persone reali con le loro diversificate abilità, competenze, desideri e aspirazioni.



Tema 1: *design for all*

La sfida oggi è superare il concetto di accessibilità, promuovendo una progettazione per l'individuo reale, inclusiva ed olistica, che valorizzi le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.



Un'accessibilità non solo fisica, ma anche percettiva, sensoriale e culturale

Tema 1: *design for all*

Partendo dai presupposti che la buona progettazione «abilita», e che è un falso mito quello che progettare per tutti limita la creatività (perché anzi la stimola)



La sfida oggi può e deve essere colta dai nuovi impianti sportivi, che hanno l'occasione di porsi come accentratori di buone pratiche, in un quadro generale in cui dalle buone intenzioni poi scaturisce poca concretezza

Tema 1: *design for all*

Quali sono i criteri progettuali da seguire per la realizzazione di un impianto sportivo accessibile?

Si può dire che una serie di requisiti progettuali minimi di carattere generale quali l'accesso all'edificio, i sistemi di collegamento verticale, gli arredi fissi e i servizi igienici, sono entrati a far parte della pratica progettuale.

Devono essere invece approfonditi i requisiti degli spazi in cui viene specificatamente praticato lo sport ed i luoghi nei quali si recano gli spettatori per partecipare all'evento sportivo.

Tema 1: *design for all*

Quali sono le caratteristiche principali che deve avere l'area degli spettatori?

Le normative e le buone pratiche definiscono una serie di requisiti:

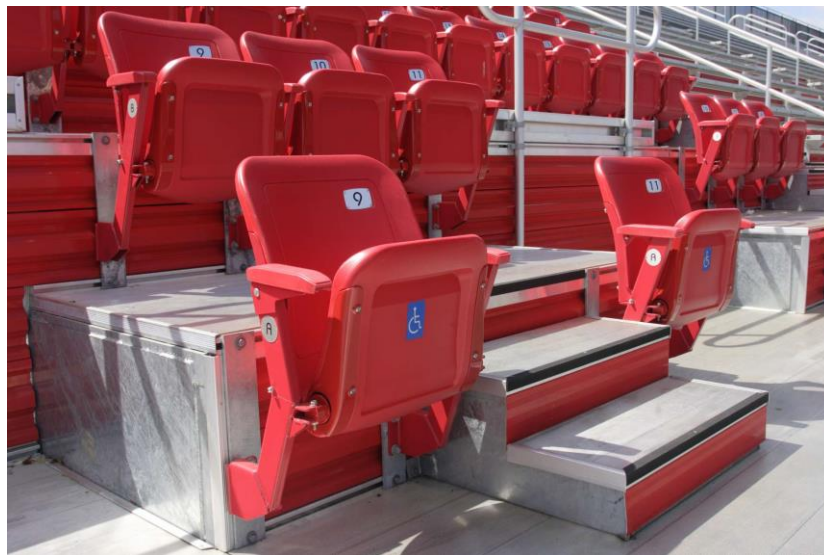
Il raggiungimento dell'area per gli spettatori deve essere agevolata da un percorso tattile e da un sistema di orientamento generale facilmente individuabile e comprensibile

I diversi settori devono essere segnalati utilizzando diversi colori, diverse pavimentazioni e un adeguato sistema di illuminazione

Deve essere previsto un adeguato spazio per sostare con i propri accompagnatori e deve essere garantita una buona visibilità della zona in cui si svolge l'evento.

Tema 1: *design for all*

Se però ci fermiamo alle normative, non facciamo il passo in avanti necessario per far sì che entri a far parte della cultura e della coscienza comune la consapevolezza che ogni persona, al di là delle proprie caratteristiche fisiche o psichiche, deve poter godere delle stesse opportunità



In questo senso una sinergia tra chi progetta questi spazi e chi li richiede può rappresentare un valore aggiunto nel processo

Tema 1: *design for all*

Il passo in avanti, che gli attori coinvolti in questo processo dovrebbero fare, potrebbe essere rappresentato da questi 3 punti programmatici:

- 1. *Innovazione*, sia di processo che metodologica, nelle fasi preventive che portano alla definizione degli input propedeutici al progetto, e in quelle successive di produzione degli output progettuali.**
- 2. *Opportunità*, intesa come possibilità di utilizzare la pianificazione e la progettazione di interventi accessibili a tutti, come occasione per definire un nuovo e migliore linguaggio architettonico.**
- 3. *Benessere*, inteso come godimento da parte di tutti, dello spazio che ci circonda, pensato per valorizzare le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.**

Tema 1: *design for all*

1. Innovazione

Sarebbe auspicabile che diventasse naturale nel processo progettuale, quasi una prassi, la sistematica collaborazione tra progettisti ed esperti in materia di accessibilità, in un continuo confronto a partire dalle considerazioni iniziali fino alle fasi di dettaglio del progetto.



Tema 1: *design for all*

2. Opportunità

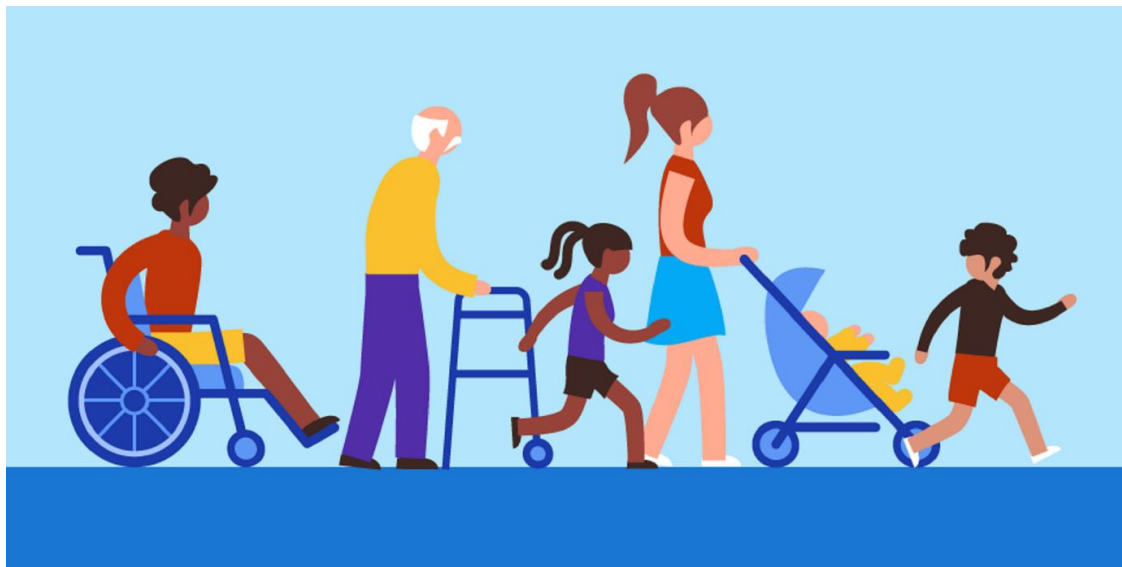
Questo approccio potrebbe aprire la strada a risvolti interessanti sotto l'aspetto architettonico. Se affermiamo che progettare per tutti stimola la creatività, un vero e proprio nuovo linguaggio architettonico potrebbe fondarsi su tali principi, in cui l'accessibilità è una potenzialità e mai uno sterile adattamento.



Tema 1: *design for all*

3. Benessere

In questo caso si fa riferimento al fatto che, se un impianto sportivo è pensato tenendo conto delle svariate caratteristiche psicofisiche incontrabili negli individui, un elemento progettato ad esempio per la fruizione dello spazio da parte di persone in carrozzina, aumenterà sicuramente il benessere anche negli utilizzatori normodotati.



Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

La progettazione di uno spazio sportivo oggi deve confrontarsi molto spesso con il tema della flessibilità degli spazi. Progettare uno spazio flessibile porta con sé molte problematiche, le quali, in base a come vengono affrontate, si pongono come linea di demarcazione tra la buona e la cattiva progettazione di un impianto sportivo.

Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

Per flessibilità si intende la capacità di uno spazio di modificarsi e adattarsi a usi differenti, senza perdere qualità funzionale. Questo può avvenire nel breve periodo, attraverso trasformazioni rapide, oppure nel lungo periodo, prevedendo possibili cambiamenti futuri. Non si tratta solo di versatilità, ma di progettare spazi realmente trasformabili e performanti.

La flessibilità consente di rispondere a bisogni che cambiano nel tempo, sia dal punto di vista sportivo che sociale. Un impianto flessibile può ospitare diverse discipline, eventi o attività collettive, aumentando così il suo utilizzo e la sua sostenibilità economica. Inoltre, favorisce l'inclusione, permettendo l'accesso a una varietà più ampia di utenti.

Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

Criticità tecniche della flessibilità

- **Maggiore complessità strutturale (elementi mobili, carichi variabili)**
- **Impianti tecnologici adattabili ma più costosi e complessi da gestire**
- **Compromessi nelle prestazioni (pavimentazioni, acustica, illuminazione)**
- **Maggiori esigenze di manutenzione e controllo**
- **Rischio di sistemi poco efficienti o difficili da utilizzare**

Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

Potenzialità tecniche della flessibilità

- **Ottimizzazione dell'uso dello spazio tramite configurazioni multiple**
- **Integrazione di sistemi modulari e riconfigurabili**
- **Impianti tecnologici intelligenti e adattivi (illuminazione, HVAC, acustica)**
- **Maggiore resilienza dell'edificio a cambiamenti d'uso nel tempo**
- **Incremento dell'efficienza gestionale ed energetica**
- **Possibilità di aggiornamento e ampliamento senza interventi invasivi**

Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

La flessibilità rappresenta una linea di demarcazione tra buona e cattiva progettazione. Una buona progettazione integra la flessibilità fin dalle prime fasi, proponendo soluzioni semplici, efficaci e coerenti. Al contrario, una cattiva progettazione introduce una flessibilità forzata, che porta a spazi poco funzionali, difficili da gestire e costosi senza reali benefici.

Per affrontare queste sfide è fondamentale adottare un approccio strategico. L'analisi degli scenari d'uso, il coinvolgimento degli utenti e la progettazione modulare sono strumenti essenziali. Inoltre, è importante integrare sin dall'inizio gli aspetti architettonici con quelli gestionali, per garantire un funzionamento efficace dell'impianto nel tempo.

Tema 2: *flessibilità come veicolo per buone pratiche*

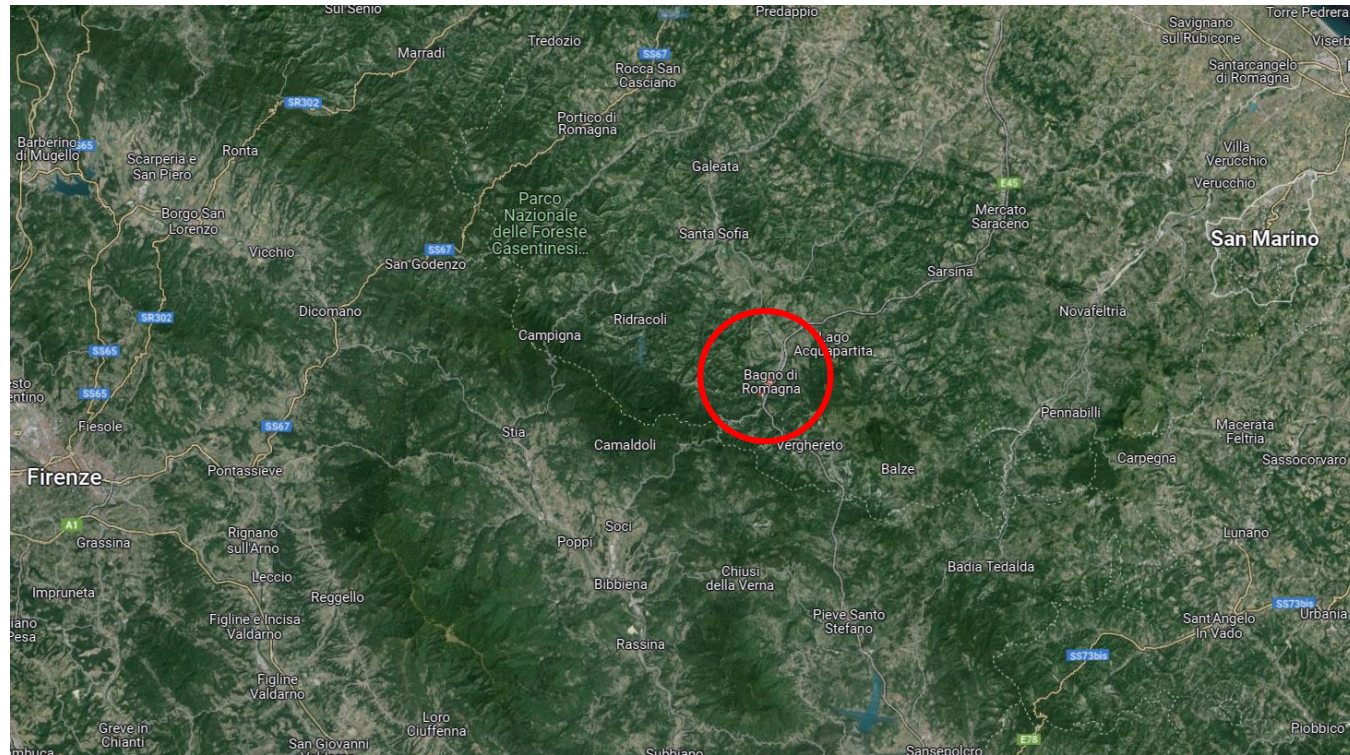
Uno dei possibili risvolti della progettazione di buoni spazi flessibili, è che essi possono fungere da cardine per la rigenerazione urbana.

La rigenerazione può essere affrontata a partire da due macrocategorie:

- **I comparti dismessi, abbandonati e degradati**
- **le aree libere aperte all'interno delle città**

In entrambi i casi un buon progetto di impianto sportivo flessibile, a tutte le scale, può svolgere un ruolo di primo piano come attore della vera “rigenerazione”

CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna

LEGENDA

- 00 - fiume Savio
- 01 - campo da calcio
- 02 - centro sportivo
- 03 - parcheggio
- 04 - campo da basket coperto
- 05 - campi da tennis
- 06 - vasca di depurazione acque reflue
- 07 - pista ciclabile
- 08 - percorso in terra battuta



Stato di fatto
Planimetria generale
1:500



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna

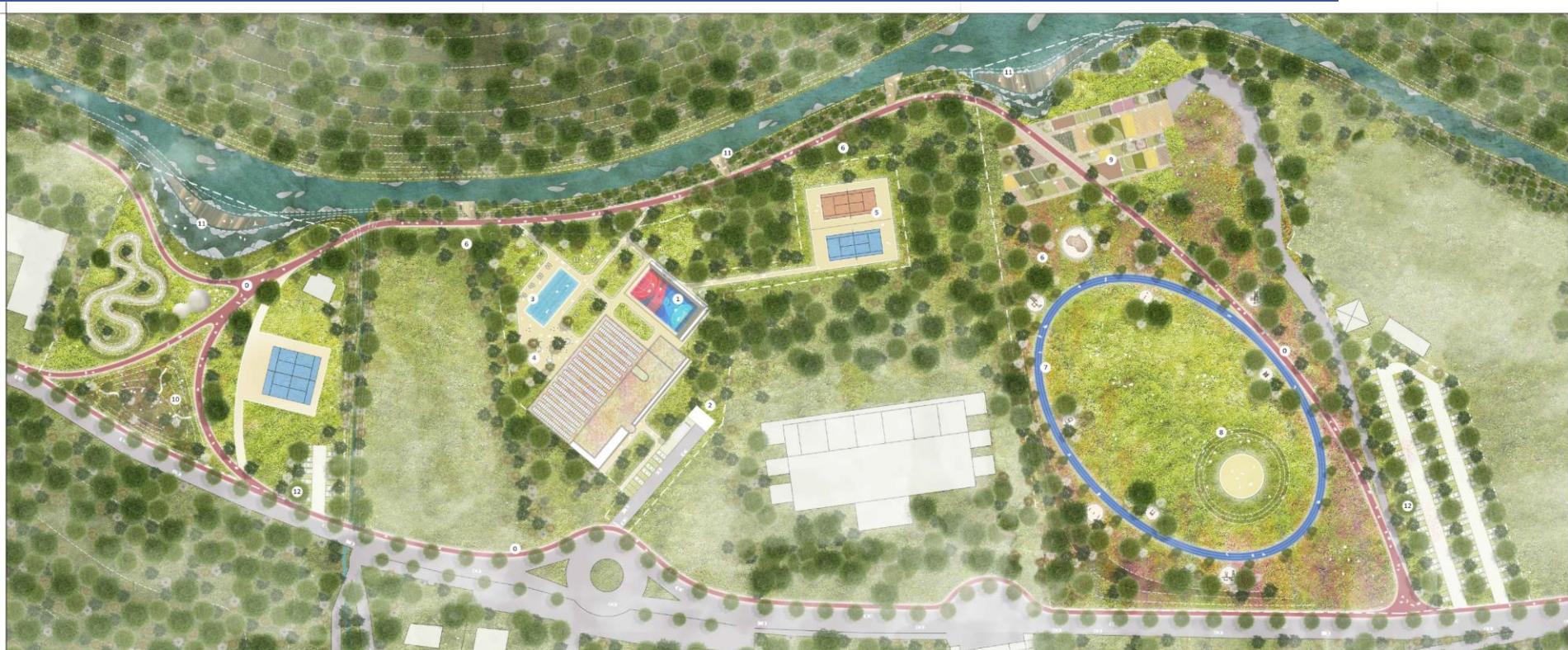
LEGENDA

- 00 - fiume Savio
- 01 - loop ciclopedonale
- 02 - campo multisport outdoor
- 03 - info point
- 04 - piscine
- 05 - area lounge e ristoro
- 06 - campo da tennis in terra rossa
- 07 - campi da tennis in play-it
- 08 - wild fitness
- 09 - urban fitness
- 10 - arena eventi
- 11 - parcheggi
- 12 - area esondabile sud
- 13 - area esondabile nord
- 14 - orti didattici e di comunità
- 15 - campi da paddle
- 16 - parcheggio pulman squadre
- 17 - bikesharing
- 18 - piattaforme affacci sul fiume
- 19 - pista di atletica
- 20 - campi beach volley
- 21 - nuovo corpo spogliatoi /reception
- 22 - struttura arrampicata
- 23 - palazzetto dello sport
- 24 - struttura spogliatoi esistente
- 25 - basket 3vs3

Stato di progetto
Planimetria generale
1:500

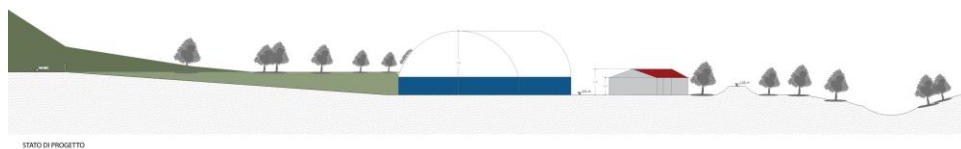
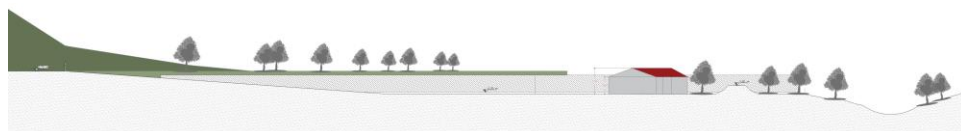
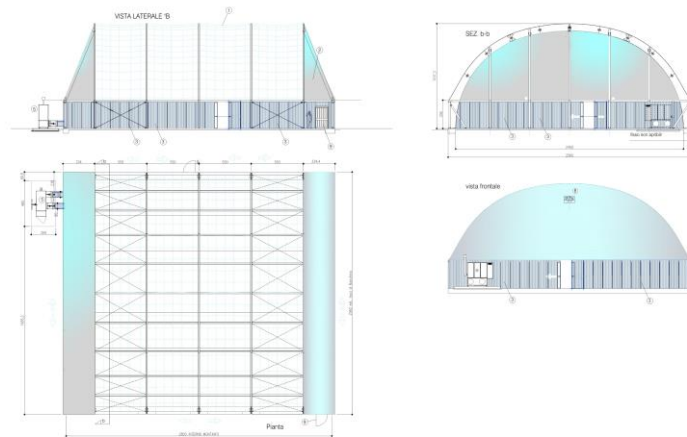
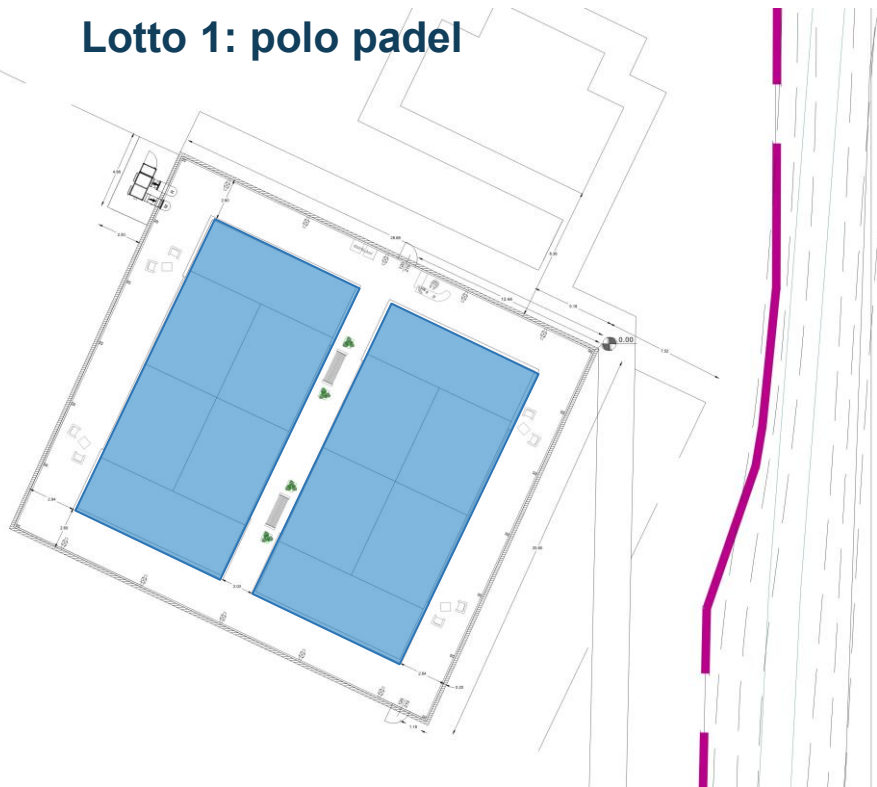


CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna

Lotto 1: polo padel



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna

Lotto 1: polo padel



CASO ESEMPIO: Centro sportivo a Bagno di Romagna

Lotto 1: polo padel



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

ARCH. GIOVANNI DI FIORE

Via Cascina Venina 7 - Assago

difiore@micsastudio-architettura.it

Cell: 347 1388814

